

I. ISAIA PREDICA agli esiliati. Babilonia: 550 aC. ca.

Gente provata fisicamente. Tutti hanno sofferto. **Is. fa fare un passo oltre.**

Dalla soffer. fisica (= lontananza dalla terra) **alla soffer. spirituale** (= lontananza da Dio).

Dall'esperienza d. soffer. nel corpo all'esper. d. soffer. nello spirito: cf peccato... conversione.

UN INVITO: ***Cercate il S.... si farà trovare / vicino!***

A chi l'invito? Ai cattivi: ***L'empio abbandoni... l'iniquo ritorni...***

NB: **E dei buoni?** Nulla! = nei cfr di Dio: tutti "empi" = tutti q.sa da rimproverssi.

IL MESSAGGIO: ***Il S. avrà misericordia*** (< *miseri-cor* = cuore al misero)... ***largam' perdona.***

Perché i miei pensieri non sono i v/pensieri... le mie vie non sono le v/ vie.

UN PARAGONE DI APPOGGIO: ***Quanto il cielo sovrasta la terra...***

= i miei pensieri di miseric./perdono superano infinitam' i v./ pensieri di peccato/timore.

III. G. PREDICA con una parabola (più incisiva del paragone).

La parabola è un esempio costruito, una storia verosimile, cioè vera, perché annuncia una verità.

Inquadrarla: ***In quel tempo... ai suoi discepoli.***

A chi sta parlando? Ai discepoli in senso ampio (= che lo ascoltano).

1. **Farisei:** sicuri della loro giustizia (meriti).

2. **Apostoli:** che pretendono i primi posti.

Il regno dei cieli è simile = il comportamento di Dio con noi...

Lavoro n. vigna: 12 ore (dalle 6 del mattino alle 6 della sera).

Gli operai: scaglionati in 5 gruppi (evidenziati dall'uscita del padrone).

Con ogni gruppo fa un accordo: **alle 6:** salario pattuito: 1 denaro / **alle 9:** quello che è giusto /

alle 12: non è detto / **alle 15:** ... / **alle 17:** ...

La paga a cominciare dagli ultimi fino ai primi: ***a ciascuno 1 denaro.***

I primi pensavano... Nel ritirarlo mormoravano.

Parabola difficile. Deve essere intesa per quello che vuol dire: **una sola idea.**

G. sta predicando **ai Farisei**, che si consideravano i chiamati delle 1^a ora.

agli Apostoli, che lo avevano seguito fin dall'inizio.

Farisei/Apostoli = **"i buoni"**, non ben disposti nei cfr dei chiamati dopo = **"i cattivi"**.

MESSAGGIO: Nessuno ha il diritto di considerarsi operaio della 1^a ora = vantare dei meriti.

Non dobbiamo tenere la contabilità nelle cose spirituali. Tutti operai dell'ultima ora.

Non pensiamo al dovuto, ma a quello che Dio nella sua bontà misericordiosa ci darà.

Questo è il senso di: ***Gli ultimi saranno i primi... I miei pensieri non sono i v/pensieri...***

IN CONCRETO: Non facciamo paragoni...

Preoccupiamoci di **sottolineare... quello che di meno buono è in noi,**

per convertirci,

per migliorare,

per ricevere da Dio, non secondo i n/ meriti, ma **secondo la sua misericordia.**

NB: *miseri-cordia* < *miseri-cor* = "misericordioso = colui che ha cuore verso il misero".

Nella misura in cui ci sentiamo miseri, Dio è misericordioso (= il suo cuore è tutto teso a noi)!

Se invece ci sentiamo buoni/giusti, Dio è spiazzato, non hai più nulla da fare, è disoccupato.

Non la mistica del merito (cf Farisei/Apostoli), **ma la mistica del dovere/servizio** (cf Gesù).